

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

LA BAIÀ DI SAN-MEN (1).

Nota del dott. MARIO CARLI.

(Con una Cartina)

La progettata scelta, da parte dell'Italia, della baia di San-men colla sua dipendenza del porto di Sci-pu, per farne un rifugio e una stazione di rifornimento per la nostra divisione navale dell'Estremo Oriente, e il centro commerciale della provincia del Ce-Kiang, cui la baia appartiene, e che ne sarà, come si dice, l'*Hinterland*, ha dato luogo non solo ad apprezzamenti molto diversi, ma, talvolta volontariamente, tal'altra involontariamente, ad una profusione di errori geografici, spesso veramente madornali. Le diverse notizie geografiche furono accolte e riprodotte in generale senza nessun controllo, anche quando un semplice sguardo su di una carta bastava a far comprendere l'errore. E così fu da molti riprodotta la notizia, se non erriamo, di fonte tedesca, che la baia fosse tutta circondata da monti inaccessibili, e parimente accolta da altri quella che la baia di San-men fosse lo sbocco naturale di quel Sindacato anglo-italiano che ha ottenuto concessioni di miniere nello Scian-si e nell'Ho-nan. Quasi tutti poi adottarono la trascrizione inglese dei nomi cinesi, non curandosi che essa non corrisponde alla pronunzia italiana.

Le notizie che abbiamo su questa baia sono relativamente poche, sufficienti però a formarci di essa e della regione contermina un esatto concetto. In queste poche pagine ci limiteremo a dare quelle che offrono

(1) I nomi di luogo sono trascritti secondo le norme seguite costantemente dal BOLLETTINO (pronunzia pechinese, eccettuata la parola *Kiang*). Sono stati aggiunti fra parentesi i nomi con la trascrizione inglese per facilitarne la ricerca sulle Carte dell'Ammiragliato inglese, le sole che finora si possiedono per quella parte della Cina. Gli scandagli sono sempre riferiti al livello delle acque durante le minime basse maree.

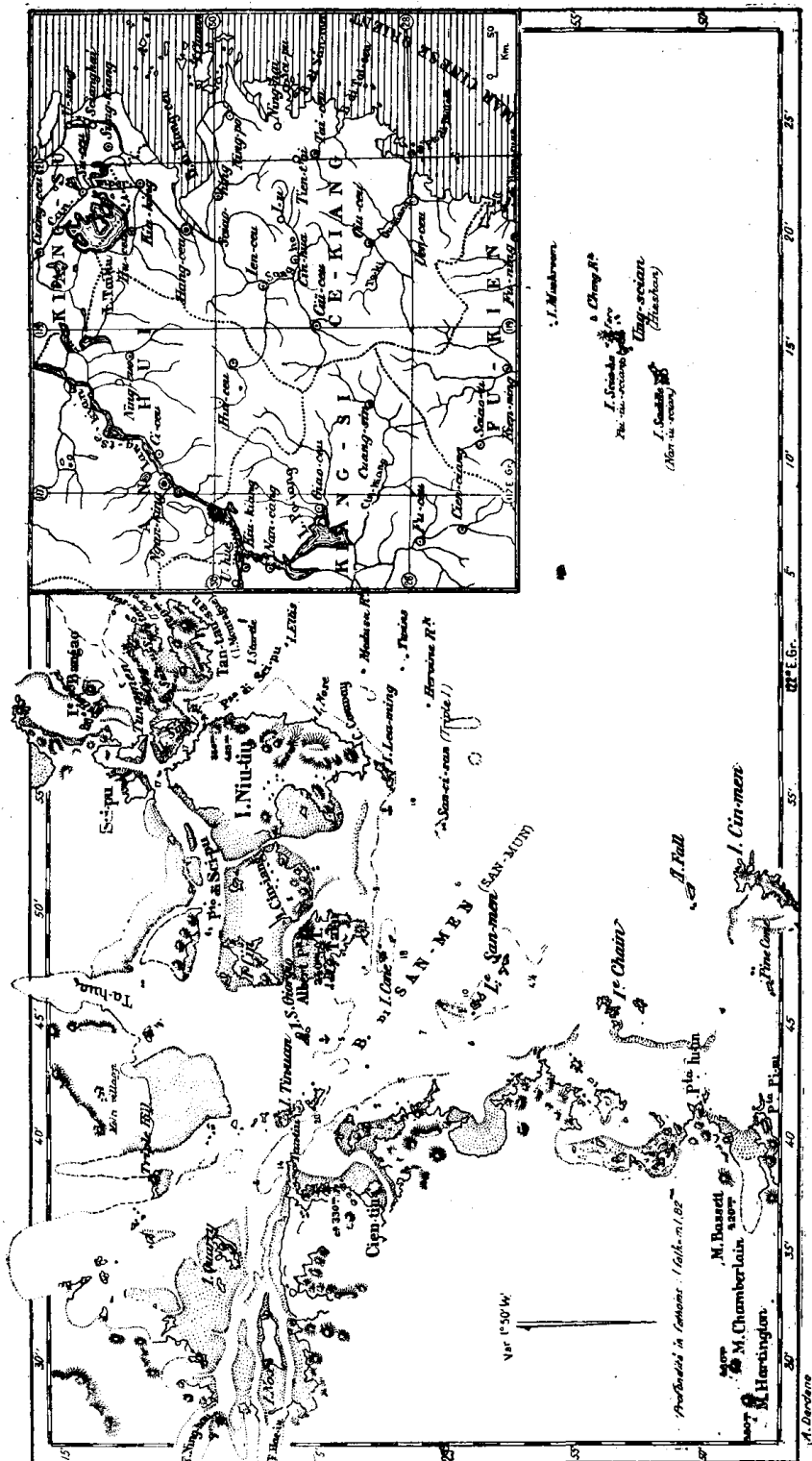
il maggior interesse pel momento e che non lasciano alcun dubbio sulla loro attendibilità.

Dal Capo Conway, situato all'estremità S.E. dell'isola Niu-tiu (longitudine E. Gr. $121^{\circ} 57' 43''$, lat. N. $29^{\circ} 3' 22''$) tirata una linea che passi per le estremità più meridionali delle isole Li-ming (Lea-ming) ($121^{\circ} 56' 15''$ long. E., $29^{\circ} 2' 6''$ lat. N.), San-ci-san (Sanchesan) o Triple ($121^{\circ} 54'$ long. E., $29^{\circ} 0' 12''$ lat. N.) e San-men (San-mun) ($121^{\circ} 48' 15''$ long. E., $28^{\circ} 57' 45''$ lat. N.) e si prolunghi fino al continente ($121^{\circ} 44'$ long. E., $28^{\circ} 56' 15''$ lat. N.), avremo circoscritta la baia di San-men che si interna nel continente in direzione di N.O. per circa 40 chilometri. La distanza fra i due punti estremi è di circa 25 chilometri.

La parola *San-men* significa « tre porte », ed infatti tre ne sono gli ingressi. Il più importante, per profondità e sicurezza, trovasi fra le isole Li-ming e San-ci-san; quivi l'acqua è in media profonda circa 22 metri. Il secondo ingresso è fra la San-ci-san e l'isola di San-men; ma l'acqua non raggiunge che la profondità da 10 a 12 metri. Ultimo, e ancor meno profondo che il precedente, è l'ingresso fra la San-men e il continente, ingresso che batometricamente è ancora quasi inesplorato.

Nel primo ingresso, oltre al vantaggio della profondità, si ha quello di trovarsi, appena entrati, molto vicini all'eccellente riparo che offre la Li-ming dalle forti correnti locali che si formano durante le grandi maree e il monzone di N.E.. I naviganti che hanno scelto questo ingresso sogliono passare a sud dell'isola Cone, distante dalla Li-ming circa 12 chilometri, e vanno generalmente a gettar l'ancora a un chilometro dalla riva meridionale della S. Giorgio, la quale è situata 7 chilometri e mezzo a N.O. della Cone. L'ancoraggio è eccellente specie contro i venti di N.E., profondo quasi 8 metri, ed è il più centrale della baia; è consigliabile alle navi a vela o come ancoraggio di levata. Nella S. Giorgio inoltre trovasi dell'acqua buonissima, ma in poca quantità, e per di più assai difficile ad attingersi.

A nord dell'isola la baja forma una profonda insenatura chiamata Ta-hua (Ta-hwa); è però poco profonda e per giunta molto pericolosa, essendo piena di bassi fondi e di scogli. In questa insenatura, circa a 7 chilometri N.E. dalla S. Giorgio, trovasi un ingresso al porto di Sci-pu (Shi-pu), di cui parleremo più innanzi. Questo ingresso adatto soltanto a navi di piccola pescagione, a causa del poco fondo, sembra sia molto frequentato non solo dalle giunche le quali, dirette verso il detto porto, debbono cercare un rifugio nella baia, ma anche da altre che lo scelgono spontaneamente.



LA BAI DI SAN-MEN.

Ad occidente della S. Giorgio trovasi un gruppo d'isole, la più grande delle quali è la Tin-uan (Tin-wan). Fra queste e il continente havvi un canale molto largo, la cui profondità varia dai 15 ai 40 metri. Ad ovest di queste isole vi è la Quarry, che, non lungi dalla riva meridionale, offre un buon ancoraggio con una profondità dai 10 ai 15 metri. A nord di quest'isola si trova una stretta lingua di terra, della quale, durante l'alta marea, non resta fuor d'acqua che una parte rocciosa chiamata Triple Hill. Nello spazio fra questi due punti l'acqua ha una profondità variante dai 3 ai 9 metri. Ma ad occidente della Quarry e del Triple Hill la carta 1994 dell'Ammiragliato inglese non ci dà alcuna indicazione intorno alla profondità. La baja si estende però ancor molto verso il N. fra il continente e la lingua di terra Triple Hill, a tal punto che la sua estremità non dista più di una quindicina di chilometri dallo stretto di Nimrod (Hsiang-scian-ciang).

Una dipendenza della baia di San-men è il porto di Sci-pu, importante come approdo assai conveniente al piccolo cabotaggio (1). Giace fra il continente e le isole Cin (Kin), Cin-iang (Kin yang), Niu tiu, Tai-men (Tai mun, Sin) e Tung-men (Tung mun); e mentre a marea alta ha l'aspetto di uno splendido bacino, ad acqua bassa non sembra più che un largo canale.

Oltre all'ingresso a settentrione della S. Giorgio, cui abbiamo accennato poco prima, havvene uno in direzione di N. fra la Cin-iang e la Niu-tiu, ma la poca profondità in certi punti e gli scogli che lo ingombrano appunto dove è più stretto, lo rendono difficilmente praticabile.

Dalla parte orientale ha tre altri ingressi tutti però alquanto angusti e non facilmente praticabili. Il primo, che trovasi fra il continente e la Tung-men, è profondo dai 14 ai 26 metri, ed è abbastanza sicuro quantunque assai stretto e tortuoso. Questo mette direttamente nel bacino del porto che prospetta la città, bacino che è in parte delimitato e regolato da dighe artificiali; il secondo, fra la Tung-men e la Tai-men, non è praticabile senza grandi cautele causa alcuni scogli sommersi che ne ingombrano la parte più stretta; il terzo, fra le isole Tai-men e Niu-Tiu, sembrerebbe il meno pericoloso. La profondità delle acque ivi sembra tale da permettere il passaggio anche a navi di forte pescagione dirette a Sci-pu. Però notizie indigene accennano ad esistenza di scogli che le carte non indicano.

Tutte queste indicazioni relative ai passaggi sono, bene inteso, ri-

(1) WELLS WILLIAMS: *Chinese Commercial Guide*. Hong-Kong, 1863, Shor-trede & Co.

ferite allo stato imperfetto in cui trovasi ancora la idrografia locale. Quando però l'importanza del porto venisse ad estendersi, pare certo che questo terzo ingresso, convenientemente segnalato con mede e boe, possa diventare il più navigabile per qualunque nave.

Per giungere dall'alto mare ai due primi di questi ingressi le navi passano nel canale tra le isole Bangao e San-tau-san, dove l'acqua ha una profondità media di quasi 8 metri.

L'isola Cing-sciu (Ching-shu), che si trova a mezzogiorno delle Bangao fra la Tai-men e la San-tau-san, offre alle piccole navi un mediocre ancoraggio, profondo 7 metri e mezzo, ma molto mosso durante i forti venti. Dovendo trattenersi fuori del porto di Sci-pu per cagion di marea od altro, è preferibile ancorare nella rada a S. e a S.O. della Tan-tau-san (Montagù), situata a mezzogiorno della San-tau-san, massime quando soffia il monzone di nord-est.

La città di Sci-pu sta sulla terraferma e forma come la cornice settentrionale del porto. Commercialmente questo è poco importante, quantunque sia il più attivo di tutta la costa circostante (1). Questa sua attività è dovuta specialmente alle grandi facilità di approdo, alle eccellenti comunicazioni che lo legano colle località dell'interno ed alla sua posizione centrale.

L'aspetto generale della baia varia molto secondo l'altezza della marea; perchè specialmente quando questa raggiunge l'altezza massima di 6 metri, l'acqua invade in certi punti, anco per qualche chilometro, le coste settentrionali ed occidentali, il cui carattere principale è quello di essere quasi completamente piane. Le settentrionali non sono che il prolungamento di quella grande pianura che da Ning-hai si estende verso il mare fra questa baia e lo stretto di Nimrod. Questa pianura, chiamata penisola di Ning-hai, è formata di terre alluvionali, di una fertilità straordinaria, la quale può solo paragonarsi a quella della penisola di Ning-po che le sta al N., e di cui essa è la continuazione. Se non che, mentre in questa i prodotti sono i più svariati, nella penisola di Ning-hai il papavero ad oppio tende a divenire quasi il solo prodotto. Circa trent'anni fa, però, questa penisola somigliava assai, anche per varietà di prodotti, a quella di Ning-po. Ed ancora nel 1877 soltanto poco più del terzo del terreno coltivato produceva papavero: il rimanente grano, riso, ecc., ecc.. Mr. Warren, interprete al Consolato britannico, il quale nel 1877 attraversò questi luoghi e dal cui rapporto (2) prendiamo i dati

(1) Vedi RECLUS: *Géographie universelle. Asie Orientale.*

(2) Pubblicato nel *Blue Book. China.* N. 3. 1877.

riferentisi a quell'anno, calcola che un *mu* (circa 613 mq.) di terreno coltivato a papavero desse un reddito di 25 dollari messicani, mentre una buona raccolta di frumento non ne produceva che la metà. Ciò spiega come oggi il papavero tenda a divenire l'esclusivo prodotto, tanto più che la qualità del terreno si presta mirabilmente a tale cultura. Di quest'oppio si esportano grandi quantità, particolarmente nell'interno della provincia; ma disgraziatamente anche il consumo locale è aumentato in proporzione del crescere della produzione. Già al tempo del Warren più del 30 % della popolazione era di fumatori d'oppio abituali; ora poi, fondandoci sull'estensione che questa abitudine perniciosissima ha preso nei vicini distretti, dove più della metà della popolazione è divenuta di fumatori abituali, mentre al tempo del Warren non se ne contava che il 20, il 25 e il 30 %, crediamo di poter dedurre che ancora qui si sia verificata una forte progressione. Oltre all'oppio, un altro prodotto di questa penisola interessante per l'esportazione, è il sego vegetale (*Stillingia sebifera*): ogni albero dà in media un reddito dalle quattro alle quattro lire e mezza.

Dalla costa settentrionale entrano nella baia parecchi piccoli fiumi: due sboccano a N. dell'isola di S. Giorgio: il Cuan-ci (l'orientale) e lo Hsi-ci (l'occidentale); un terzo, molto più importante, sbocca a N. dell'isola Quarry. Quest'ultimo è formato da due rami principali, lo Sci-iu e il Nan-ciu-ci: sul primo dei quali, a circa 20 chilometri dalla foce, è posta la città di Ning-hai, di quasi 70 mila abitanti, con un commercio ragguardevole di oppio, sego, ferro, e carta, della quale si spedisce gran quantità a Ning-po, per l'esportazione.

Altre località importanti della costa, oltre Sci-pu, sono le due grosse borgate di Ce-pu, situate all'estremità della grande insenatura occidentale, e Man-ngao, situata poco distante dalla riva del fiume di Ning-hai, in prossimità della foce.

Le comunicazioni sono molto facili in questa parte della costa: a noi basti citare la strada che da Feng-hua conduce a Ning-hai, e che passando vicino all'estremità occidentale della baia si divide in due rami, l'un dei quali, il principale, va a Tai-ceu, l'altro a Tien-t'ai, dove sono buone comunicazioni col distretto di I-u, importante per le sue miniere di carbone. Questo carbone è molto lucente ed ha un aspetto simile a quello della Manica, ma non è bituminoso.

La costa occidentale della baia è pur essa piana per un certo tratto, ed è coltivata come la penisola di Ning-hai. È attraversata da due fiumi che uniti si gettano al sud dell'isola Quarry, dei quali quello meridionale scende da un monte situato a circa 15 chilometri dall'estremità S.E.

della baia, e si chiama I-cen-ling. A N.E. i monti arrivano a una distanza di circa 10 chilometri dalla baia. Sono gli Hu-cià-scian, e formano l'estremità S.E. della regione montuosa situata ad occidente di Ning-hai, nel centro della quale sono i monti U-sci-scian. Tutta quella regione montuosa è ricchissima di polvere di ferro; ma gl'indigeni, finora, non hanno saputo trarne altro profitto che quello di separarla, per mezzo di lavaggi, dalle sabbie dei fiumi e torrenti che ne portano gran quantità. Questo ferro, di qualità straordinariamente buona, alimenta le fonderie di Ning-hai.

A sud dallo baia, invece, predominano le colline e i monti che vanno sempre più rialzandosi verso la costa orientale, per modo che vicino al mare raggiungono l'altezza di circa 330 metri. Fra essi, anzi, è notevole il capo Tau-tiu, che spingesi molto addentro nella baia in direzione dell'isola Tin-uan. Circa otto chilometri a S. di questo capo entra nella baia il fiume Kien-tiu. Anche a mezzogiorno di questo fiume la costa continua ad essere montuosa, e forma spesso alti picchi sul mare.

Le terre a sud della baia non hanno la fertilità delle settentrionali: i prodotti che offrono sono invece svariati, perchè oltre all'oppio e all'albero a sego danno riso, tè verde, bambù, rhea, ravizzone, molti medicinali. Vi si alleva anche il baco da seta, il cui prodotto però è rilevante.

La popolazione di questa parte meridionale della baia è assai numerosa, e i centri abitati d'una qualche importanza sono assai frequenti. Ci basti menzionare Teu-ngao, prossimo all'estremità S.O. della costa; la città murata di Kien-tiu, situata sulla riva sinistra del fiume omonimo; e Hsi-cuo e Sci-ciao-cià, grosse borgate poste sull'altra riva a breve distanza.

Le isole che racchiudono la baia e il porto di Sci-pu, son tutte montuose, e le loro coste cadono spesso a picco verso l'alto mare, mentre son basse verso l'interno. Le più grandi altezze si trovano nelle isole che guardano gl'ingressi orientali del porto di Sci-pu. Così l'estremità S.E. dell'isola Tung-men è alta 110 metri: la costa orientale della Tai-men ha tre alture principali, una al nord, di più che 150, e le altre due verso il sud di 210 e di 200 metri. Quest'ultima elevazione è detta Combe-Hill. Più grandi ancora sono però le altezze lungo la riva N.E. della Niu-tiu, dove oltrepassano i 430 metri. Nell'isola Ta-fu, situata nell'interno della baia, il picco Ta-fu-tau (Albert Peak) ha l'altezza di 270 metri e domina tutti i dintorni della baia.

Quanto al porto di Sci-pu, nelle condizioni attuali, la sua importanza commerciale è piccola assai, sebbene, come abbiamo detto, esso sia il porto più attivo di tutta la costa circostante. Presentemente il com-

mercio della provincia del Ce-Kiang è accentrato nei tre porti aperti di Ning-po, Hang-ceu e Uen-ceu. Ma, nè Ning-po nè Uen-ceu possono essere raggiunti dalle grandi navi commerciali, e Hang-ceu neppure dalle piccole, non essendo possibile la navigazione lungo la baia. Questa è la ragione principale per cui essi non sono altro che delle succursali di Scianghai.

Ora, ammessa la necessità di questa loro dipendenza da un altro porto di mare che possa aver comunicazioni dirette col resto del mondo, è proprio necessario che esso si chiami Scianghai, specialmente quando ve ne fosse uno proprio nel centro della provincia? E se non è necessario, quale importanza potrebbe acquistare questo nuovo porto? Per fornire i mezzi di rispondere a questa domanda bisognerebbe esporre con molte particolarità le condizioni economiche del Ce-Kiang: cosa che non conviene certamente all'indole di questo articolo, ma che noi abbiamo fatto in un nostro volume sul Ce-Kiang, in corso di stampa.